

SIAP. Tommaso Vendemmia: «Sistema inadeguato verso la microcriminalità delle rapine e dei furti, che provocano frustrazione nei cittadini e svilisce le forze di polizia»

No al buonismo che non colpisce i reati predatori

●●● Il Sindacato italiano autonomo di **polizia** insorge contro il buonismo che non colpisce i reati predatori. «Il sistema — dice il segretario provinciale Tommaso Vendemmia — non è, a nostro modo di vedere, adeguato verso la microcriminalità: quella delle rapine, dei furti, quella che provoca frustrazione e rassegnazione nei cittadini e purtroppo quella che adesso provoca le stesse reazioni nelle forze dell'ordine che impegnate con pochi mezzi, con enormi sacrifici, mettono a repentaglio la loro incolumità individuale sia essa fisica che morale, affrontando una criminalità sempre più agguerrita, spavalda e consapevole di una sorta di impunità».

Secondo il **Siap** la risposta non può essere rappresentata solo dall'inaspimento delle pene, ma dalla certezza della pena. «Stiamo assistendo sempre più ad aggressioni verso le forze dell'ordine, spesso su interventi richiesti dai cittadini — dice il sindacalista — giuridicamente si tratta di resistenza a pubblico ufficiale, ma spesso il malvivente non viene posto in arresto». Un cittadino che si rifugia nell'operato del **poliziotto** spesso subisce, prima la violenza (un borseggio, un furto nella propria abitazione, il furto della macchina e via discorrendo); quindi il trauma

impagabile di assistere all'aggressione del **poliziotto**, per non parlare della frustrazione del «boss» di quartiere che torna libero dopo poche ore. «Ma che telefono a fare al "113" se poi non fate niente?» è una frase ricorrente e i poliziotti si dicono mortificati da questo stato di cose perché la fatica di arrestare un soggetto in flagranza di reato è enorme.

A questo punto Tommaso Vendemmia si pone una domanda: perché non cambiare solo per i reati predatori il rito processuale? Perché non istituire un sistema di immediata carcerazione per questi soggetti a prescindere la loro pericolosità, la probabile reiterazione del reato o al pericolo di fuga? Perché non istituire un procedimento immediato, senza patteggiamenti o altri riti di favore, che consenta in presenza di flagranza di reato il trasferimento immediato del soggetto in una casa penale (diversa dal carcere)? E soprattutto la legge oggi è in grado di dare pene severe e immediate verso chi minaccia o aggredisce anche verbalmente un tutore dell'ordine? In Europa e in ogni altra parte del mondo un **poliziotto** non si può neanche guardare storto che finisce in manette; in Italia paga caro e senza sconti. E allora quale è attualmente il deterrente per evitare il reiterare dei reati predatori?».

